

ANGELO TURCHINI

CERVIA NUOVA.
MATERIALI PER LA STORIA DI UNA CITTÀ DI STATO

I. UN RITROVAMENTO CERVESE: IL CAV. 542

Nel 1977, nel corso di una ricerca non ancora completata sulla Romagna del '500, avevo trovato in un repertorio, interessante per più aspetti: *Statuti italiani* riuniti ed indicati dal conte Antonio Cavagna Sangiuliani (A-M, I-II, Pavia 1907), molto materiale edito, e talora anche inedito, di storia romagnola del '600, particolarmente cesenate. Vi si registrava anche "Cervia. Raccolta storica cerviese. Un grosso volume in foglio contenente molti documenti relativi al governo del comune e delle saline di Cervia" (II, p. 259). Non riuscivo però a scoprire dove tutto quel materiale fosse andato a finire, finché nel 1983, continuando la ricerca, mi imbatto in un inventario dal titolo perspicuo: *Manuscripts and printed documents of the Archivio Cavagna Sangiuliani in the University of Illinois Library* (compiled by M.M. Sexton, Urbana 1950) con una breve storia dell'importante fondo (stampati, mss. e piante) comprato nel 1921 dagli eredi del conte Antonio Cavagna Sangiuliani di Gualdara (1843-1912) (1) (fig. 1).

Ora, nel catalogo del Fondo Cavagna della University of Illinois Library, ritrovo con la segnatura Cav. (cioè di Cavagna) 542 una *Miscellanea*

(1) Cf. una breve nota biografica del Cavagna in «The papers of the bibliographical society of America», 19 (1925), pp. 66-72, nonché la ricca documentazione contenuta nella commemorazione *In memoria del Conte Antonio Cavagna Sangiuliani di Gualdara nel primo anniversario della sua morte. 5 aprile 1913*, Pavia 1914. Il conte aveva compiuto gli studi a Roma (1862-1863), a Pavia (1864-1866), a Roma (1870-1871), dove si era laureato in legge. Volontario nella 3ª guerra d'indipendenza (1866), nel 1869 lanciava interessanti *Proposte di giunte provinciali e comunali d'antichità* (archeologia, numismatica, paleografia, belle arti) Svolsse attività politica come membro dell'Unione monarchica, attività di beneficenza e di promozione culturale, favorendo le Biblioteche popolari circolanti. Coltivò gli studi storici di famiglia, scrivendo note di storia pavese e lombarda: la sua bibliografia complessiva comprende 161 titoli. La passione bibliofila si estende, dal 1862, alle biblioteche di famiglia a Milano, a Carate Brianza, a Pavia, dove aveva un Gabinetto dei mss., una Sezione storico-diplomatica, una raccolta di carte geografiche: complessivamente 85.000 libri e stampati, 7.500 carte geografiche (5.500 vecchie, 2.000 nuove), 2.000 mss. fra XV e XVII secolo, altre 12.000 carte e docc. Sulla raccolta Cavagna cf. *Biblioteca Sangiuliani in Zelada*, «Rivista del Collegio araldico», 4 (1906), pp. 630-651.

rerum Cerviae 1632-1756, già B.3.41 nella biblioteca del conte, comprendente vari docc. raccolti in volume unico (2 mss., 7 stampati, e piante); vi si precisa che i mss., databili fra 1710 e 1714, sono relativi alla nuova costruzione di Cervia, cui sono riferibili anche le piante ("1 double pl. 6 fold plans, 31,5 cm").

Il *Cav. 542* contiene nell'ordine:

1. *Decreta synodi primae Pomponii Spreti Cerviensis Episcopi celebratae anno MDCLII die XIX junii. In Collegiata ecclesiae S. Petri Massae Fiscaleae*, Ravennae, ex typographia Petri de Paulis Impressoris Cameralis et Archiepiscopalis, MDCLII.

Il volume degli atti sinodali, già registrato dal Cavagna nei suoi *Statuti* (II, p. 305) come volume in folio, mentre risulta sconosciuto al noto repertorio di S. Da Nadro, non era sfuggito all'attenzione erudita di U. Foschi (2).

2. *Osservazioni sopra la Relazione del Sig. Capitano Giuseppe Guerrini eletto dal Sig. Gaetano Miccoli, Appaltatore dello Scavo delli Canali e Tressi delle Saline di Cervia nell'Anno 1731 e degli Attestati prodotti a favore di detto Miccoli*: Fatte dare in luce da Monsig. Vescovo di Cervia, a fine che ogni uno conosca che la lite non è di puro impegno, ma in difesa che i poveri Salinari della Mensa e di altri Signori Compossidenti [firmato: Pr. Gasparo vesc. di Cervia], In Cesena per il Biasini stampator vescovile con licenza de' Superiori [sine anno, ma: 1731], pp. 10, senza copertina.

3. *Risposta di Monsig. Vescovo di Cervia in Nome dei Possidenti interessati alla Visita del Sig. Gaetano Gaspare Brandi, Perito Calcolatore fatta per la città di Cervia* [in ordine a collette e taglioni] *nell'anno 1732* [firmato: Fr. Gasparo vescovo di Cervia], In Cesena per il Biasini stampator vescovile con licenza de' Superiori [sine anno, ma: 1732], pp. 10, senza copertina.

Tanto l'opuscolo 2 che il 3 sono ignoti alla bibliografia cervese del Foschi che registra invece i seguenti stampati 4-6.

4. *Catalogo de' Vescovi dell'antica Ficoele, città denominata poi Cervia, estratto colla più possibile diligenza da' vari storici e dalle Pergamene dell'Archivio Arcivescovile di Ravenna, ed ossequisamente dedicato da Giuseppe Maria Pignocchi all'illustrissimo e reverendissimo monsignore Gasparo Pizzolanti ora residente degnissimo vescovo della medesima città, con alcune annotazioni*, In Ravenna, per Antonmaria Landi 1750 con licenza de' Superiori; 1 foglio volante.

5. *Catalogo delle notizie sin ora rilevate da' libri storici, da vari Archivi e da manoscritti sopra le Saline di Cervia e loro sali, li dominanti suoi ed i loro appaltatori, e con tutto l'ossequio dedicato all'illustrissimo signor Pietro Antonio Odorici*

(2) S. DA NADRO. *Sinodi diocesani italiani, catalogo bibliografico degli atti a stampa (1534-1878)*, Città del Vaticano 1960, fra il sinodo del 1577 (n. 135) e quello del 1836 (n. 1683) registra solo i *Decreti della seconda sinodo diocesana di Cervia celebrata* dall'eminentiss.e reverendissimo sig.re cardinale di Bagno vescovo di detta città, *il giorno undecimo di maggio M. D.C.XXXIII*, Ferrara, appresso Gioseffo Gironi. 1634 (n. 637). U. Foschi (*Bibliografia cervese*, «Studi Romagnoli», 11, 1960, p. 158, nota 3) segnala, oltre il sinodo del 1652, un altro del 1673 sfuggito al diligente Da Nadro: *Decreta primae diocesanae synodi ab Ioanne Francisco Ricamontio Cerv. episc. in ecclesia S. Petri Terrae Massae Phiscaleae celebrata a .MDCLXX die 20 mense septembre*, Ravennae 1673 (ma senza fornirne l'ubicazione).

meritissimo signor Tesoriere di Romagna da Giuseppe Maria Pignocchi cerviense, In Ravenna, per Antonmaria Landi 1750 con licenza de' Superiori; 1 foglio volante, su 2 facciate.

6. 1756 [Scrittura] di mons. Pizzolanti vescovo di Cervia. *Alla Sagra Congregazione del buon Governo per il vescovo di Cervia in forma di Memoriale intorno le Collette e Gabelle*, In Cesena MDCCLVI appresso Giuseppe Stambazzi con licenza de' Superiori, p. 24: al testo principale (pp. 1-20, firmato dal vescovo) segue un *Supplimento alla scrittura* (p. 21), un *Sommario* (p. 22), una *Errata-corrige* (p. 23).

7. *Cervien. illicitae Negotiationis* [sine loco, ma: Ravenna, e sine anno, ma: 1761], p. 11, contro il reverendo don Francesco Ghirardi, firmato dall'avvocato Pietro Maria Pasolini; a p. 11: *Ill.mo et R.mo D.no Archiepiscopo Ravennae et Principe in criminalibus Cervien. illicitae negotiationis pro promot. phiscali Curiae episcop. Cerviae contra R.D. Franciscum Ghirardi. Restrictus facti et iuris*, Ravennae, apud haeredem Antonii Mariae Landi, super. facultate [sine anno, ma: 1761].

Agli stampati seguono 65 ff.mss. numerati progressivamente, probabilmente dal conte Cavagna, divisibili in due parti:

a) *Bastardello o giornale degli ordini mandati fatti a Michele Montanari per pagare operai e materiali*, ff. 1-59v: note di spesa, conti, cose da fare, ecc. quanto meno dal 18 novembre 1710 (data presente a f. 36v) al 1715 (f. 54r) anche se la maggior parte delle note sono del 1711-1713.

b) *Ristretto di dare e avere con le fabbriche di Cervia*, ff. 60r-65r, dal 1 gennaio 1711 al 30 aprile 1714.

Questo materiale è tutto da studiare; integrato con quanto è già stato scritto (3) o con quanto si può ancora ritrovare negli Archivi (4) sarà possibile ricostruire nel dettaglio la storia, non solo edilizia, di Cervia nuova.

(3) U. FOSCHI, *La costruzione di Cervia nuova (1697-1714)*, «Studi Romagnoli», cit., pp. 102-106; Id., *Alcune notizie sulla costruzione di Cervia nuova*, «Cervia. Natura e storia», a cura di O. Maroni - A. Turchini, Rimini 1988 (testo di una conferenza tenuta il 31 gennaio 1986).

(4) Cf. ad esempio FOSCHI, *L'archivio storico del comune di Cervia*, «Boll. econ. Camera di Comm. Ind. Agric. Ravenna», 1967, nn. 1-2, p. 13 (estratto), con la segnalazione di importanti carte cervesi nell'A.S.C.Ra; oppure l'impareggiabile, quanto poco sfruttato materiale presente nell'Archivio di Stato di Roma, per cui vd. E. LODOLINI, *L'Archivio della S. Congregazione del Buon Governo, 1592-1847. Inventari*, Roma 1956, soprattutto la Serie II (Atti per luoghi) o la Serie IV (Visite economiche); A. Quartieri (*Cervia. Città fabbrica. La storia e la cartografia da Cervia vecchia alla fondazione di Cervia nuova*, Rimini 1879: un lavoro utile, ma non completo come ci si sarebbe giustamente atteso, con scarso spessore storico) fa riferimento a queste serie e ai Disegni e piante, Coll. I e II. Di qualche utilità risulta anche ASV, *Legazione di Romagna* e vari mss. della BAV.

In fine al *Cav. 542* nella Università of Illinois Library sono 7 piante:

1. Una planimetria (rilievo-progetto) della città nuova, 1711.
2. Pianta e prospetto di una casa del circuito cittadino, sine anno.
- 3-5. Piante (rilievo-progetto) e prospetto del palazzo, priorale o camerale, su disegno di Francesco Fontana, circa 1711.
6. Una classica illustrazione delle *tumbae* di sale.

Chi ha raccolto insieme questo materiale? Forse lo stesso conte Cavagna. Ma chi ha provveduto a conservare le memorie mss. e le piante? Da chi sono pervenuti al Cavagna questi preziosi materiali editi ed inediti? Alle domande è difficile fornire una risposta sicura, ma si possono solamente formulare ipotesi di qualche consistenza, comunque da verificare; le più facilmente pensabili indurrebbero a credere ad una acquisizione dagli eredi di Michele o Michelangelo Montanari (che nel 1723 rivestiva l'incarico di depositario della Mensa vescovile di Cervia), più difficilmente dagli eredi di Francesco Fontana; ma non si può escludere neppure una probabile provenienza dalla Congregazione del Buon governo, le cui traversie sono note, o da fondi simili (5).

L'importanza del *Cav. 542* mi ha spinto ad ordinarne il microfilm, che mi sarebbe stato utile poichè stavo organizzando un ciclo di conferenze su Cervia in età moderna (inverno 1985-1986); in un primo tempo ho affidato l'anticipazione dei materiali iconografici al prof. Umberto Foschi che già proficuamente si era occupato dell'argomento, riservandomi naturalmente la presentazione complessiva del tutto (6). Con la medesima avvertenza ho ceduto nel 1987 il microfilm alla Biblioteca Comunale di Cervia, ove era giusto che il *Cav. 542* fosse consultabile.

2. IL MATERIALE ICONOGRAFICO SU CERVIA NUOVA

Le piante pocanzi succintamente elencate (n. 1-5) vanno brevemente descritte, tenendo conto soprattutto del loro ricco apparato didascalico:

1. *Pianta generale della nuova città di Cervia* (...). 1711 (doppia pagina). Carta a penna acquerellata.

Fig. 2 (veduta generale della città), 3-4 (particolari: N.S.), 5 (altri particolari). La fig. 2, nelle more di pubblicazione è stata edita da QUARTIERI, *Cervia*, cit., p. 55, n. 17.

(5) LODOLINI, *L'Archivio*, cit.

(6) Cf. un primo intervento: *Il palazzo comunale di Cervia*, «La Pié», 55 (1986), n. 1, pp. 9-10, sintesi ora arricchita ed ampliata in Id., *Alcune notizie*, cit.

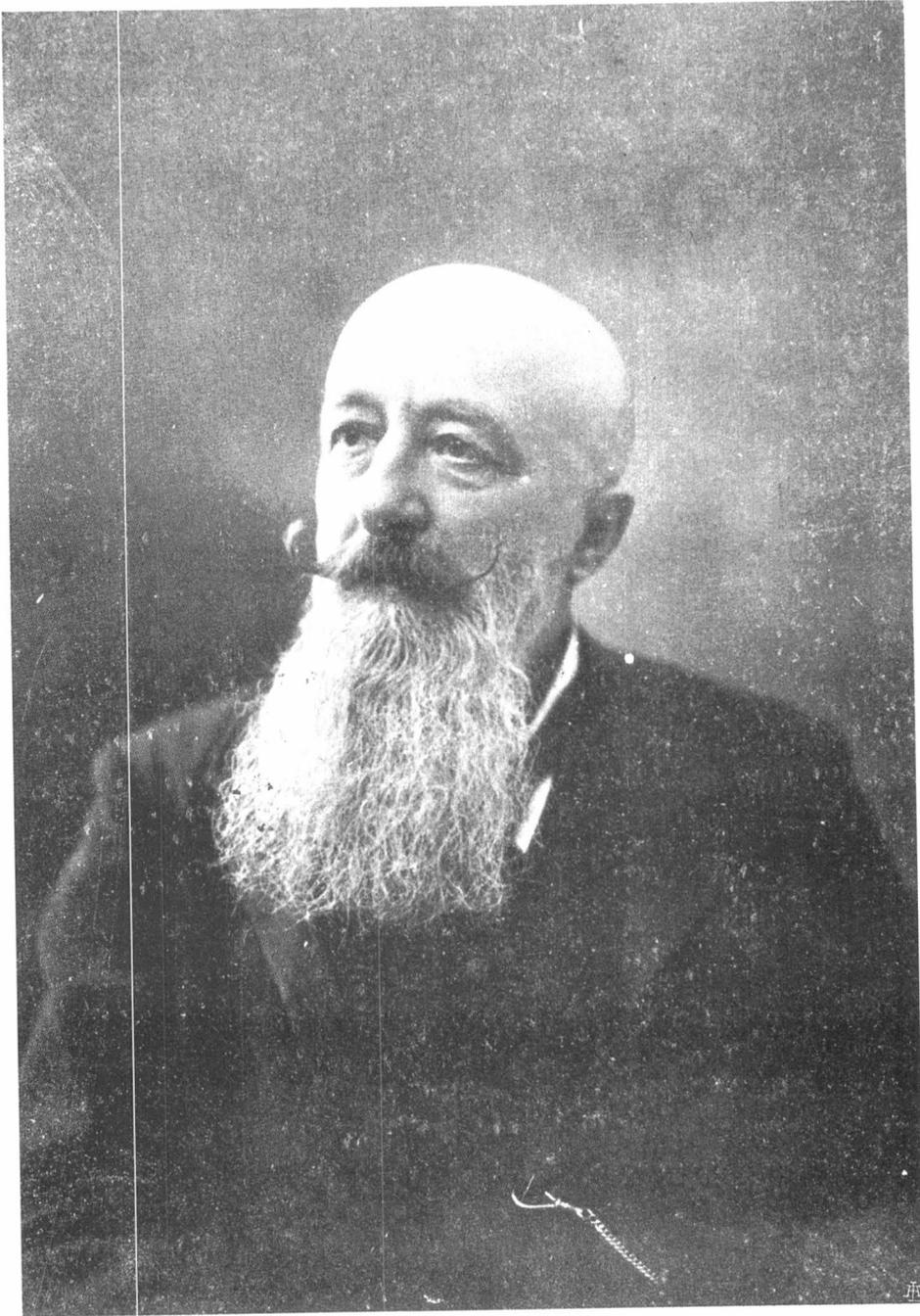


Fig. 1. Il conte Antonio Cavagna Sangiuliani.

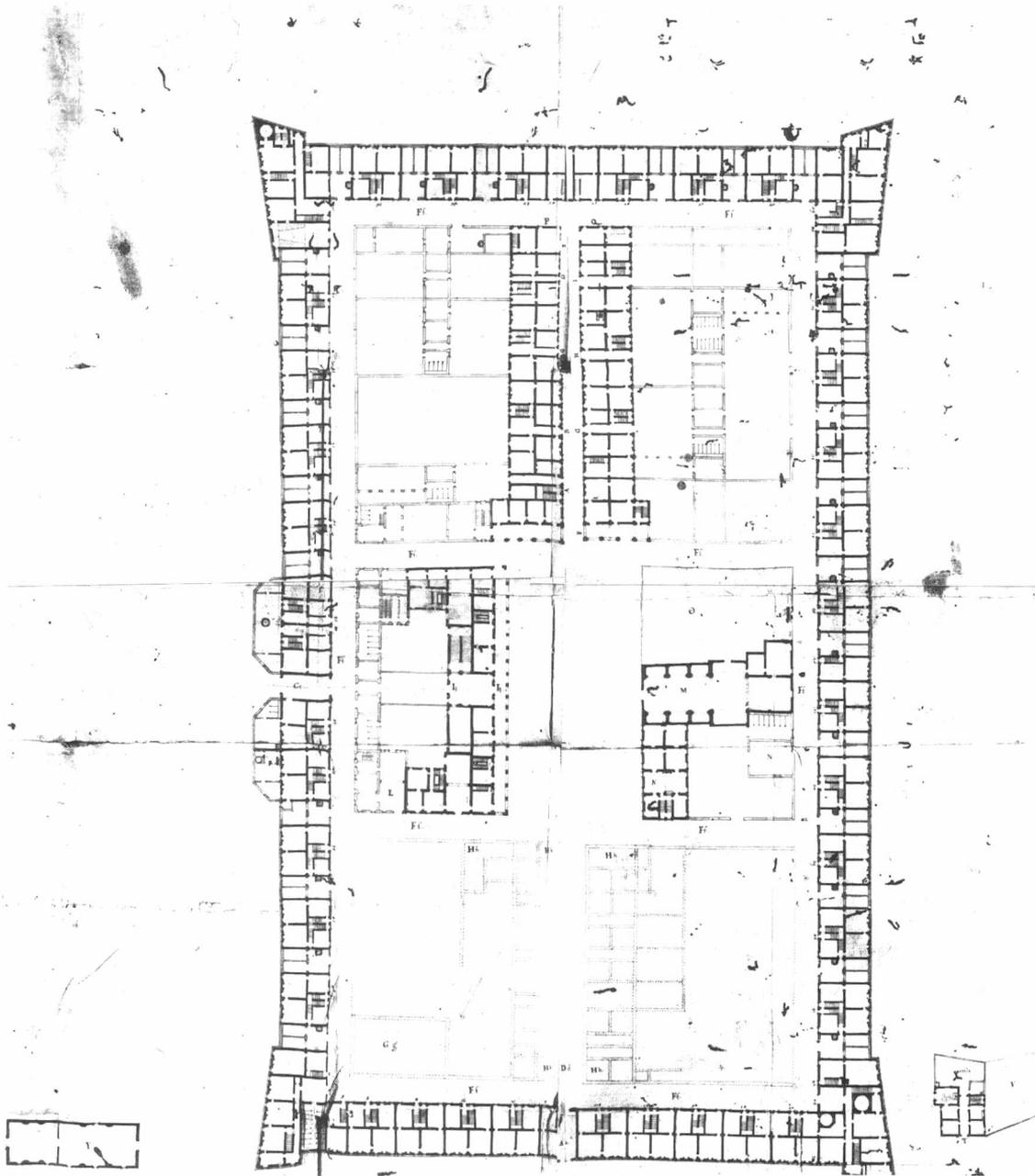


Fig. 2.

Pianta generale della nuova città di Cervia (...). Indice della presente pianta

Aa. Ingresso principale della città verso Ravenna e verso il canale del porto.

Bb. Altro ingresso e porta di detta città dalla parte verso il Cesenatico.

Cc. Altra porta e ingresso della città verso la Marina.

Nel circuito delle quattro facciate della città n. 48 case; n. 44 delle quali sono fabricate uniformi, a riserve di sei di esse, che sono per metà dette mezze case composte di due piani, cioè terreno e piano sopra, con sottotetti che servono di granari, e cantine sotto, a n. 20 delle quali vi sono i suoi cortili con pozzo, stalletta e rimessa nelle tre facciate. Nell'altra facciata al primo ingresso sono le case senza cortili d'una medesima struttura, di n. 9 case grandi, e due mezze case.

L'altre n. 4 case situate agl'angoli della città, formano i quattro baloardi, cioè il primo verso la Marina in pianta n. 7, che di presente serve per quartiere de sbirri e carcere, con stalla per i loro cavalli et abitazione di sopra.

Il 2 nell'altro angolo, al n. 20, che di presente è destinato, una parte per l'Ospedale, per il Forno e Stanza per Teatro delle Commedie.

Il 3 nell'altr'angolo, al n. 29, ove di presente è il Macello o Beccaria con abitazione per diversi a due piano.

Il 4, al n. 40, destinato per altro forno della Comunità, con stanze per farina-ri, granari et altri comodi, con suo pozzo a primo ingresso.

Dd. Strada maestra dentro la città.

Ee. Piazza principale della città.

Ff. Strada attorno la città.

Gg. Fabrica principiata per la chiesa de' PP. Zoccolanti.

Hh. Fondamenti murati fabricati sino al piano della strada per le case da farsi dall'uno e l'altro lato della strada maestra.

Ii. Palazzo priorale in isola con entrone e portico a pianterreno, n. 8 botteghe con loro scalette, due magazzeni, stanzione e n. 6 stanze verso li cortili con scalette, che portano alli piani superiori, mezzanini sopra le otto botteghe e altri n. 11 mezzanini verso li cortili et al piano nobile, a cui s'ascende per la scala maestra, un salone ed appartamento doppio dall'uno e l'altro lato, con n. 19 stanze con sottotetti sopra o siano granari con cortile, e comodi di cantine.

L. Parte colorita di negro chiaro. Lettera L. Si dimostra la fabrica che era intenzionata di proseguirsi, essendo già fatti tutti i fondamenti sino al piano della strada, la quale non si stima necessaria.

M. Chiesa cattedrale di detta città.

N. Palazzo ove risiede mons. ill.mo vescovo.

O. Sito scoperto annesso alla chiesa.

P. Isola con n. 5 case grandi, parte delle quali restano da perfettionarsi: lettera A.B.C.D.E.

Q. Altra isola con n. 4 case grandi: lettera F.G.H.I., parte delle quali restano da perfettionarsi, come distintamente si descrive in foglio de scandagli.

R. Casa ad uso di Osteria fuori della città con portico avanti, cortile, stalla, fienile e porticale et appartamento sopra, con altre n. 3 stallette basse per i bovi: lettera S.

T. Ospitio de' PP. Capuccini con chiesola e cortile.

V. Orticello spettante a N.N. Bargello.

X. Conserva della Neve.

Y. Magazzino dove si conservano legnami e ferramenti delle Fabriche.

Z. Magazzino grande per il sale fabricato dal sig. conte Maffei già Tesoriere di Romagna.

&. Botteghe n. 4 con portico avanti con magazzini sopra.

Cc. Torre detta di S. Michele.

Bx. Canale del Porto, in parte con le sponde murate, con palata [alla] foce della marina ove s'introduce l'acqua per le saline in Cervia vecchia.

B Darsena per ritiro delle barche, che di presente si fabbrica dal sig. Matteo Conti [odierno] Tesoriere di Romagna, essendo fatti tutti i muri attorno, restandovi solamente da perfezionare il Cavo.

AE Magazzino per il sale, che di presente si fabbrica dal detto sig. Matteo Conti, essendo fatti tutti i fondamenti e spiccato in buona altezza i muri sopra terra.

† B. Stradone maestro, che viene dal Savio alla città di Cervia.

† G. Ponte di legno sopra il canale.

La pianta presenta, fra le varie ipotesi di intervento, anche quella di completamento del Palazzo priorale o camerale, certamente opera di Francesco Fontana (vd. qui ai n. 3-6). Figlio del celebre Carlo Fontana, l'architetto è attivo a Ravenna: chiesa del Suffragio (1705 circa), Palazzo Spreti (ora Casa del Popolo) inaugurato nel 1711, forse anche Palazzo Raponi delle Teste (7). Ci si deve chiedere quando venne a Cervia: fu forse chiamato, come ha scritto giustamente U. Foschi (8), nel 1702. Ma se il Fontana è a Cervia nel 1702, viene richiesto solo per la costruzione del più importante edificio cittadino o non piuttosto anche per l'impianto urbanistico della nuova città voluta dal medesimo committente, la RCA? La domanda è legittima, la risposta è negativa. Non è possibile attribuire al Fontana una pianta come questa, dove non si stima "necessaria" (al punto L) la prosecuzione dei lavori del Palazzo priorale, evidentemente sufficiente alle necessità da una parte, troppo dispendioso a terminarsi dall'altra. Tuttavia è verisimile che a Francesco Fontana possa essere attribuita l'ideazione dell'attuale piano urbanistico cittadino nel 1702: questa ipotesi purtroppo non ha l'adeguato sostegno di ricerche d'archivio, sicché potrebbe risultare smentita, eppure è doveroso quantomeno formularla. Il Fontana potrebbe essere intervenuto su un progetto altrui, ma l'unico finora noto, di cui diremo più avanti, è la perizia di Girolamo Caccia (9) subito abbandonato a favore del nuovo progetto. Se ciò fosse vero, e sottolineo: se, il Fontana, richiesto per il Palazzo priorale avrebbe guadagnato i consensi necessari per imporsi come architetto dell'intera struttura urbana oppure il Fontana avrebbe ricevuto il mandato di porre mano all'intero complesso e anche al Palazzo priorale. A favore dell'uno o dell'altra ipotesi sta il fatto che egli avrebbe progettato un'enorme Palazzo priorale, eccentrico rispetto all'abitato ove si fosse mantenuto il primo progetto di città (cosa non pensabile); invece il Palazzo priorale, terminato nel sito attuale

(7) FOSCHI, *Il palazzo comunale*, cit., p. 9.

(8) Ibid.

(9) A.S.C.Ra, *Cancellaria*, n. 438.

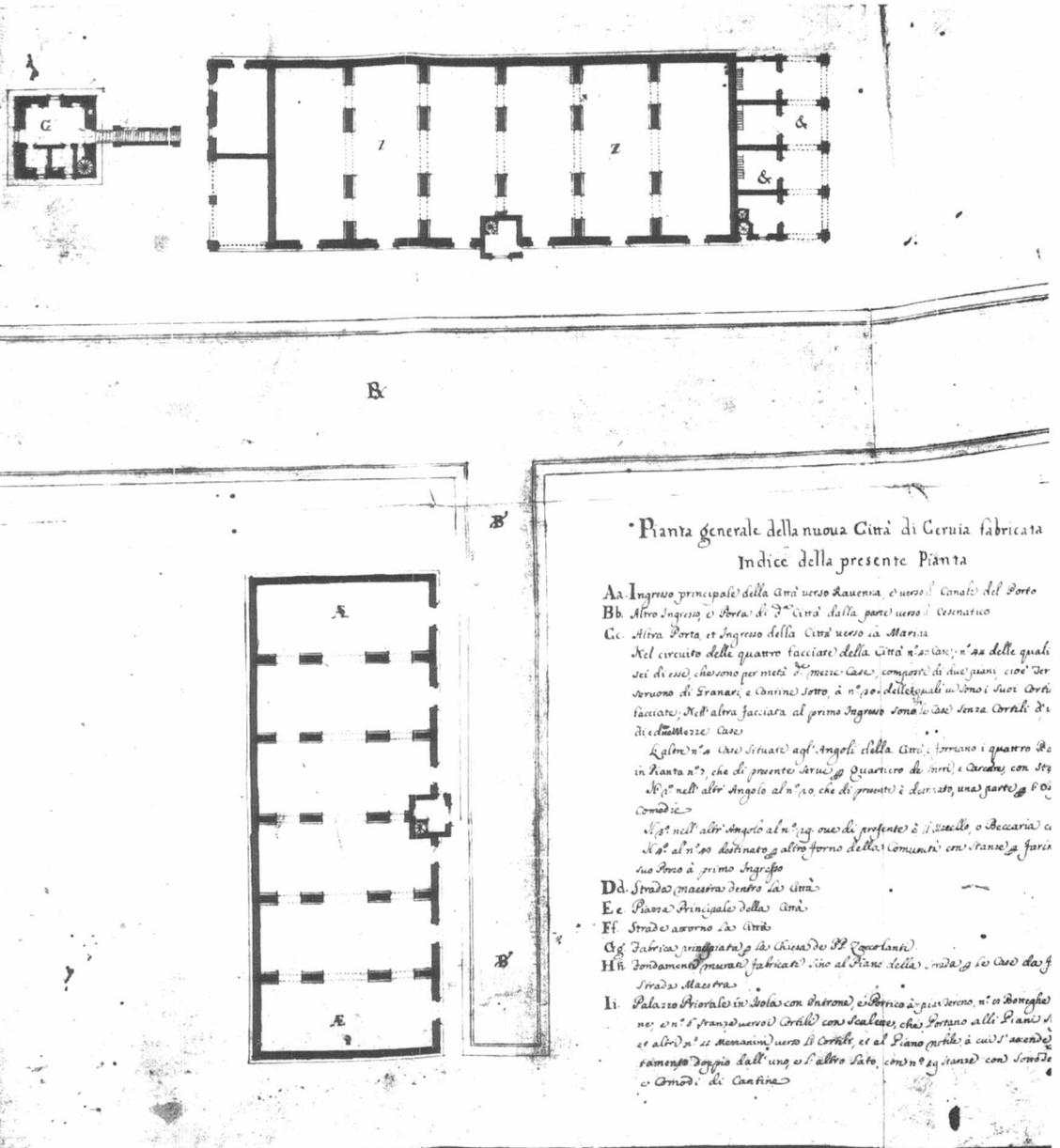
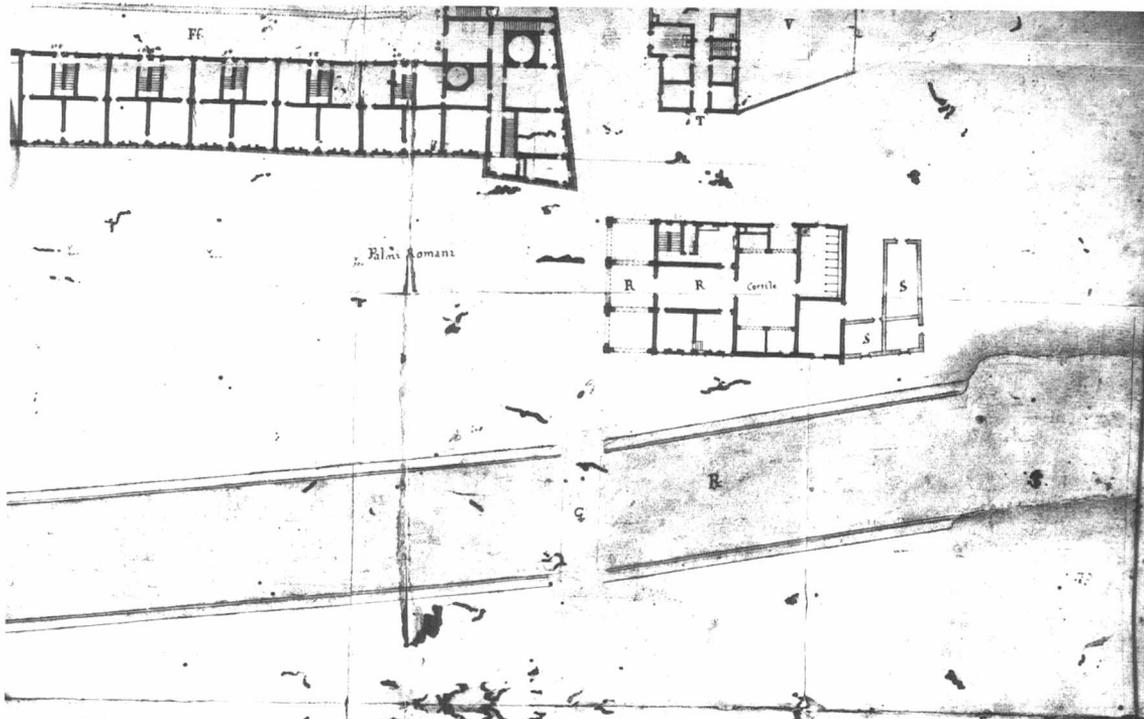


Fig. 3.



lido del Mare Adriatico Secondo lo Stato presente il 1711. Novembre 1711

- L. Porta colorata di legno chiusa, sopra L. si dimostra la fabbrica che era in intenzione di proseguire, avendo già fatto tutti i fondamenti sopra al Piano della strada, la quale non si rimandava.
- M. Chiesa di S. Maria di S. Maria
- N. Palazzo nuovo di S. Maria di S. Maria
- O. Sito di questo nuovo alla Chiesa
- P. Sola con 20 e 20 grandi porte delle quali restano da perfezionarsi le porte A, B, C, D, E.
- Q. Sola con 20 e 20 grandi porte delle quali restano da perfezionarsi le porte F, G, H, I.
- R. Can ad uso di S. Maria fuori della città con Porto nuovo (Grati) della strada, e Porticciolo d'appartamento sopra il giardino e sotto il Palazzo di S. Maria di S. Maria.
- T. Chiesa di S. Maria di S. Maria con Porto nuovo
- V. Chiesa di S. Maria di S. Maria
- X. Chiesa di S. Maria di S. Maria
- Y. Chiesa di S. Maria di S. Maria
- Z. Chiesa di S. Maria di S. Maria
- aa. Chiesa di S. Maria di S. Maria
- bb. Chiesa di S. Maria di S. Maria

Fig. 4.

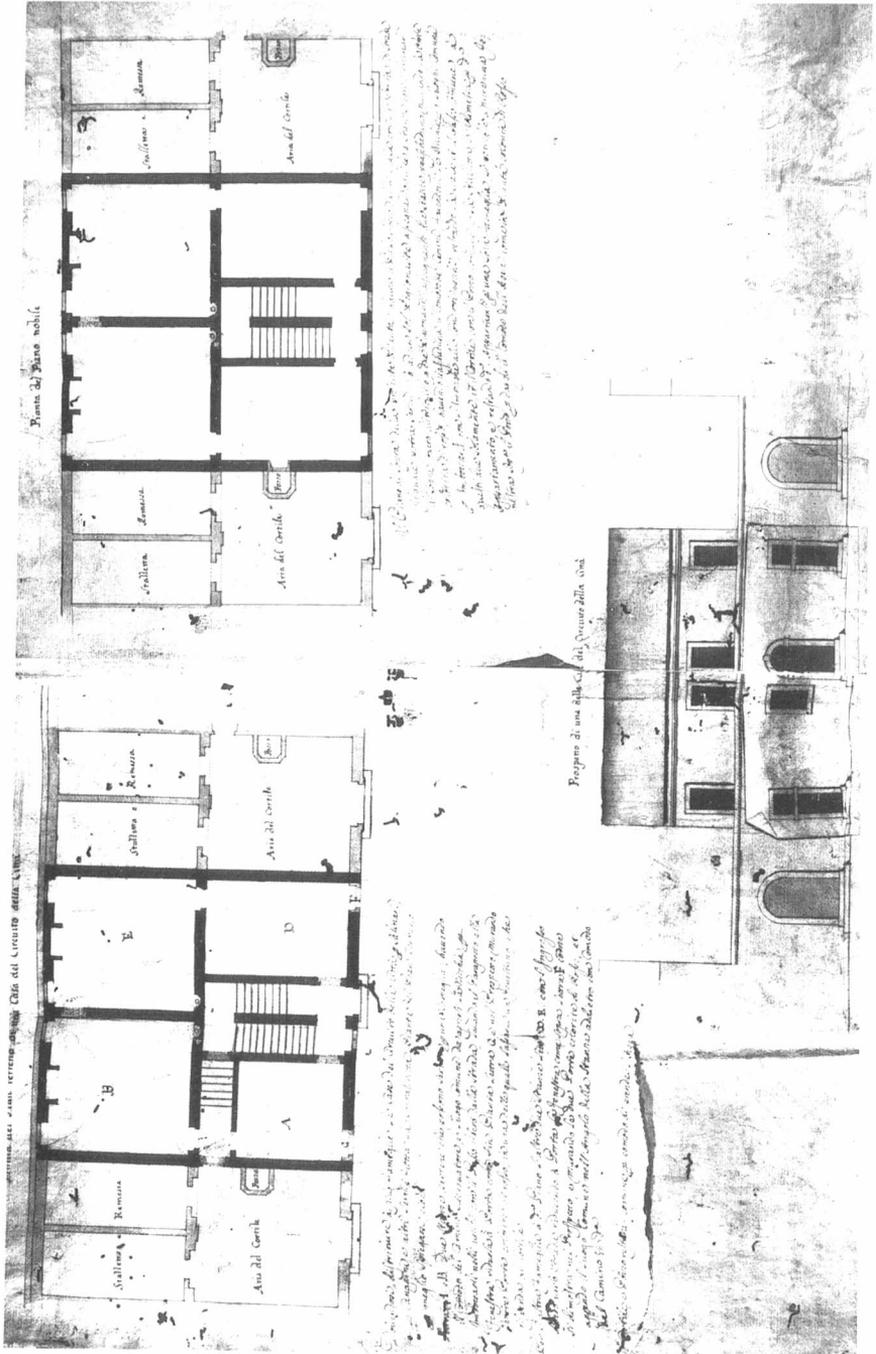


Fig. 6.

(1702-1706) è pensato in funzione dell'attuale forma urbana, che non gli andrebbe necessariamente ascritta in modo assoluto.

2. *Pianta del pian terreno di una casa del circuito della città. Pianta del piano nobile. Prospetto di una casa del circuito della città.* 1711. Carta a penna acquerellata.

Fig. 6. Nelle more di pubblicazione è stata edita da Quartieri, *Cervia*, cit., p. 57, n. 18. Fig. 6: particolare delle abitazioni verso il mare (E) e a N.

Dovendosi distribuire a più famiglie le case del circuito della città per salinari, per canapini e altri servi, è fatta la soprascritta pianta del pian terreno, per meglio spiegarsi, cioè: Lettera A e B. Due stanze terrene che possono servire per una famiglia, sciocquatore e luogo comune da aprirsi la nicchia per imboccarli nelli necchii, con il passo libero dalla strada, levando il parapetto alla finestra, ridurla a porta come in pianta lettera C. e nel prospetto murando le tre porte colorite di rosso, in una delle quali lassarvi un fenestrino, che responda al cortile.

Per l'altra famiglia a detto piano l'altre due stanze lettera D.E. con l'ingresso verso strada, riducendo a porta la finestra come sopra lettera F, come si dimostra nel prospetto, e murando le due porte colorite di rosso et aprendo il luogo comune nell'angolo della stanza addietro con comodo del camino in detta.

Il cortile e pozzo resterà comune per comodo di prender l'acqua.

Il piano di sopra della presente pianta avrà il passo libero dalla scala con la porta di strada. Il quale potrà servire o ad un sol pigionante assegnandoli le 4 stanze con i granari di sopra ovvero distribuirlo per du pigionanti, assegnando due stanze per ciascheduno murando la porta colorita di rosso, havendo ciascheduna il comodo de camini, facendovi le nicchie per i luoghi comuni per imboccarli con l'imbraghe alli condotti vecchi, restando la scala et il passo comune a questi due solamente et il cortile con il pozzo comune e la stalletta e rimessa per detto appartamento e restando detto appartamento per una sola famiglia, si potrebbe aprire una finestra sopra il pozzo per dargli il comodo dell'acqua come in piante colorita di rosso.

Le piante e il prospetto di una casa "del circuito della città" sono parimenti attribuibili all'estensore della *Pianta generale* (1711), dove la stessa identica proposta di intervento e di razionalizzazione è presente in tutte le abitazioni che insistono sul circuito urbano, eccetto che a N. la distribuzione delle case per salinari risulta diversa su tutto il lato N evidentemente perchè i lavori erano qui proseguiti secondo il primitivo progetto del 1701 (A.S.C.Ra, *Cancelleria*, n. 438), già mutato sugli altri due lati (solo per motivi igienici?). Nella prima fase si costruiscono case "a pianta quadrata e accorpate, divise da un muro di spina centrale e dal corpo scale a due rampe, in modo tale che si venivano a formare per ogni piano due appartamenti di due stanze ciascuno; l'ingresso agli appartamenti avveniva esclusivamente dai pianerottoli" (10): lato N, poco salubri (11). Nella se-

(10) QUARTIERI, *Cervia*, cit., p. 56.

(11) L. ROSSI, *Istruzioni di recupero ambientale. Proposte per il centro storico di Cervia*, Rimini 1986, p. 20; cf. FOSCHI, *La costruzione di Cervia nuova*, cit., pp. 92, 106 ss.

conda fase si inserisce ogni due unità un cortiletto, per metà a cielo aperto e per metà stalla e rimessa contro il perimetro esterno della città, per una maggiore ventilazione. Lo spazio cortilizio era collegato lateralmente al corpo scale con una nuova rampa: "questo percorso però spaccava in due parti uno dei due appartamenti del piano terra: si vennero così a creare i cosiddetti "camerini", cioè singoli locali di abitazione in qualche caso esistenti ancora oggi" (forse per gli stagionali o per le vedove dei salinari) (12). Il progetto di redistribuzione funzionale, chiudendo la scala del cortile, avviava all'inconveniente.

3-5. Francesco Fontana (da). *Pianta del pian terreno del palazzo priorale* ["del sig. cav. Francesco Fontana", in alto a destra]. *Pianta del piano delli Mezzanini del palazzo priorale di Cervia* ["del s. Cav. FF", parimenti in alto a destra]. *Pianta del piano nobile del palazzo priorale di Cervia* ["del sig. cav. Francesco Fontana", in alto a destra]. *Spaccato del palazzo priorale di Cervia*. 1711 (?). Carte a penna acquarellate (Figg. 7-10).

Le figg. 9 e 10 sono già state edite da Foschi, *Il palazzo comunale*, cit., p. 10.

Pianta del pian terreno del palazzo priorale. Indice di detta pianta.

- A. Portici esterni avanti le botteghe.
- B. Androne terreno pubblico.
- C. Botteghe con sue scale che portano alli mezzani di sopra.
- ⟨D. ...⟩ Scalinata per l'habita[tione] ⟨...⟩
- ⟨E. ...⟩ de ministri
- F. Magazzino grande per li stili.
- G. Altro magazzino di contro per servitio delle habitationi de ministri camerari o altro.
- H. Scala segreta per commodo e divisione delle [stanze] superiori.
- I. Altra scala di contro che può dar l'ingresso libero alle stanze destinate al ministro camerlengo, come si nota nella pianta del piano nobile.
- L. Stanze terreno per usi.
- M. Cancellaria con arcone per dar l'unione di due stanze per maggior capacità della medesima.
- N. Archivio quale havendo l'ingresso, e dalla Cancellaria volendo, è libero anche dalla porta O.
- P. Passo libero commune che [passa] alla strada di dietro, largo, per il facil ingresso dei carri ai due cortili divisi.
- Q. Cortili divisi per ciascheduna habitatione.
- R. Loco delle cisterne.
- S. Stalle.
- T. Rimesse che han l'ingresso dalla strada.
- V. Scala segreta che porta alli mezzapili.
- X. Due magazzeni per li stili delle saline, quali hanno li sfoghi liberi anco dalla strada per maggior commodo de i carichi e scarichi.

(12) Ibid., p. 21.

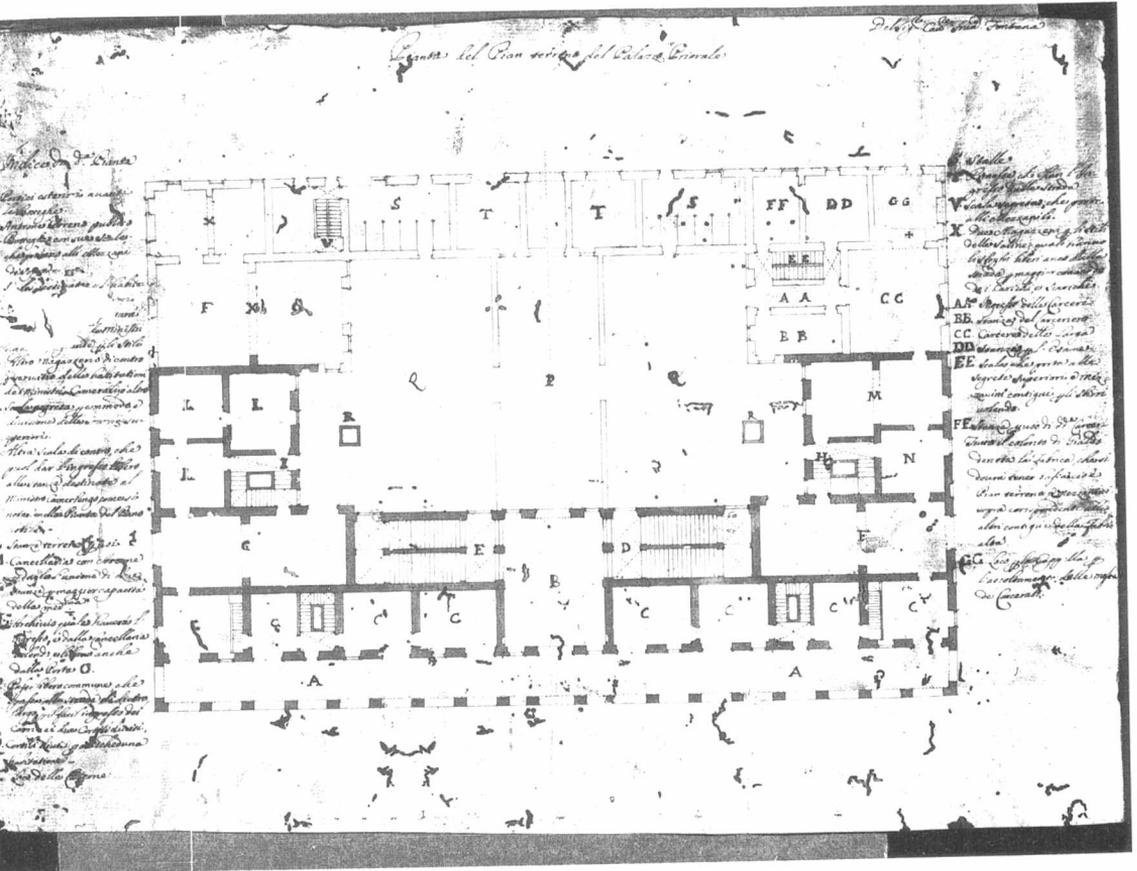


Fig. 7.

- AA. Ingresso alle carceri.
 BB. Stanza del carceriere.
 CC. Carceres della Larga.
 DD. Stanza per l'esame.
 EE. Scala che porta alle segrete superiori e mezzanini contigui per li sbirri volendo.
 FF. Stanza per uso di dette carceri.
 Tutto il colorito di giallo denota la Fabrica, che si dovrà tener bassa cioè pian terreno e mezzanini sopra corrispondenti agli altri contigui della Fabrica alta.
 GG. Loco per la Cappella per l'ascoltamento della messa de' carcerati.

Pianta del piano delli Mezzanini del palazzo priorale di Cervia. Indice.

- «A.» Stanze o Mezzanino (piano) s.o botteghe terrene.
 «B.» Mezzanini presso e servitio del Governatore e ministri dall'altra parte.
 Seguono:
 «C.» Stanze per sbirri, per affittare.
 «D.» Stanze per altri usi quando occorreranno per quella parte bassa.
 Il colorito del giallo de[nota] la fabrica bassa di pianterreno e mezzanini.

Pianta del piano nobile del palazzo priorale di Cervia. Indice.

- A. Salone publico.
 B. Scala pubblica per li P[riori].
 C. Stanze per li medesimi.
 D. Loco della Cappella.
 E. Loco per li paramenti.
 F. Ripostino.
 G. Stanza di ritiro per li Priori.
 H. Stanza libera per il Governatore.
 I. Stanze per il medesimo con commodo di soffittare i superiori habitabili.
 L. Luoghi comuni.
 M. Scala per il Ministro camerale.
 N. Habitatione e stanze per il med(esimo).
 O. Scala libera per il Ministro camerlengo.
 P. Stanze per il med(esimo) con i suoi soffittoni sopra habitabili.

Non v'è dubbio che queste piante e spaccato siano interessanti per più motivi (13): in primo luogo perché forniscono una chiara paternità al Palazzo priorale o camerale (1702-1706), indicando in Francesco Fontana l'architetto, poi perché presentano il progetto completo del Palazzo medesimo, infine perché quantomeno due mani diverse e coeve hanno scritto le varie annotazioni sopra riportate. Il piano terra completo (compresa la parte ancora da costruirsi) compare anche nella *Pianta generale* del 1711. Le piante rilevano, nel loro insieme, lo stato di fatto ed il da farsi (possibile) non diversamente dalla *Pianta generale* o dalla ipotesi di redistribuzione funzionale degli interni; insieme sono dimostrative e progett-

(13) In generale cf. FOSCHI, *Il palazzo comunale*, cit. e Id., *Alcune notizie*, cit.

tuali. Sembrano stese per la medesima occasione, cioè per la ripresa dei lavori e per il completamento del progetto urbano, eseguiti fra 1711 e 1714; si scartano le ipotesi troppo costose, come il completamento del Palazzo priorale, ritenuto non necessario, come si è già visto, o come gli interventi diffusi nelle abitazioni collocate sul perimetro delle mura cittadine. Per questo mi sembra opportuno pensare ad attribuire, di fatto, ad un'unica regia, tutte le piante ed i disegni del Cav. 542 identificabile in chi doveva mettere mano all'impresa ed aveva a disposizione tutti gli elaborati necessari; di conseguenza le piante e lo spaccato del Palazzo priorale sarebbero copia da Francesco Fontana, cui peraltro assegnano il progetto.

3. CERVIA NUOVA (1697-1714) E FRANCESCO FONTANA

Nel 1697 papa Innocenzo XII aveva autorizzato la riedificazione della città in un nuovo sito, quello attuale; prevedeva la costruzione di edifici pubblici ("case per il governatore" e per i dipendenti e funzionari della RCA e le prigioni, il quartiere e le stalle per il bargello e gli sbirri), di servizi (come una osteria, l'indispensabile forno, un granaio), di edifici privati (case "da affittarsi a salinari et altre povere persone", in numero di 40), l'inalveamento del canale portuale dal ponte — forse quello affianco i magazzini del sale in Cervia vecchia — al mare, destinato da sempre al traffico del sale (14).

La pianta del primo progetto (disegno di Ballarmino Perti e altri) prevedeva una cinta quadrilatera costituita dalle case di abitazione, baluardata agli angoli, mentre il grande cortile interno veniva destinato agli edifici pubblici (compresa la cattedrale, il palazzo vescovile, il palazzo priorale), ed ai servizi: si veda la *Nota e misure dell'altezza delle muraglie (...) fatte (...) per la nuova città di Cervia*, del 1701 (A.S.C.Ra, *Cancellaria*, n. 438). La costruzione della nuova città, motivata dal desiderio di ovviare alla diminuzione quotidiana della popolazione ed alla conseguente diminuzione della produzione del sale, rispondeva ad esigenze di natura economica, cui il proprietario delle saline, la RCA, e conseguentemente lo Stato, non poteva essere indifferente. La ricostruzione della città doveva risultare funzionale alla produzione del sale: di qui tutte le opportune precisazioni del decreto pontificio di erezione (1697). Già dal primo progetto si pensa

(14) Il chirografo pontificio è stato più volte edito o riprodotto. In generale si vedano F. FORL VESI, *Cervia. Cenni storici con appendice*, Bologna 1889; l'importante FOSCHI, *La costruzione di Cervia nuova*, cit.; T. DE BIASE-U FOSCHI, *Cervia ieri e oggi*, Cervia 1962; «*Da città per il sale a centro storico*», Imola 1975; «*La salina di Cervia*», Imola 1978; E. GASPERONI-O. MARONI, *Cervia. Luoghi e memorie di una città*, Rimini 1986; ROSSI, *Istruzioni*, cit.; «*Cervia. Cultura e natura*», cit., con un buon apparato figurativo, e, da ultimo, QUARTIERI, *Cervia*, cit.

ad una città fabbrica (15), tenendo conto della monocultura del sale: l'ubicazione della medesima dipendeva molto probabilmente dalla preesistenza dei magazzini del sale e della relativa torre di guardia (torre di S. Michele) fatti costruire dal Tesoriere della RCA in Romagna, Michelangelo Maffei (1691), per impulso e volontà del cardinale Giuseppe Renato Imperiali, Tesoriere generale della RCA, che seguì da Roma i lavori del riluttante Maffei. Torre di S. Michele e magazzino del sale (piante e alzati; si noti il portico del magazzino dalla parte opposta alla torre) sono ampiamente documentati nel cosiddetto *Album Imperiali* (16) (figg. 11-15).

Non v'è dubbio che Cervia nuova è una città di Stato (17), fondata ex novo, nell'ambito di un processo di modernizzazione. Le dimensioni (circa 180 m per lato), l'ubicazione delle abitazioni sul perimetro, l'inserimento degli edifici più prestigiosi al centro indurrebbero ad ipotizzare un'ispirazione ad un modello di tipo monastico piuttosto che ad un modello di *tumba*, cioè ad un recinto fortificato a tutela di depositi e materiali; certamente il nuovo complesso città-fabbrica è funzionale ad esigenze di lavoro, di produzione e di difesa.

La prima pietra è benedetta nel 1698; alla fine del 1703 venivano finite le case dei salinari, nel 1706 il palazzo priorale, nel 1707 la cattedrale, il palazzo vescovile e alcuni isolati interni, nel 1707 si progettava S. Francesco (vedi il punto seguente). Nel 1708 Matteo Conti prendeva possesso ufficiale della città ormai edificata, anche se da completare ancora.

La pianta del secondo progetto, quello poi eseguito ed oggi visibile nella struttura urbana di Cervia nuova, prevedendo cortili fra le abitazioni dei salinari su tre lati (N eccettuato), accresciute di numero: da 40 a 56, mostra un allungamento considerevole (verso S) della cinta quadrilatera precedentemente progettata; l'ampliamento permette l'inserimento di due nuovi isolati, nonché una ripartizione zonale della città in 3 fasce nel senso della lunghezza: due, marginali, destinate ad abitazioni e servizi, la terza, centrale, di ampiezza pari ai nuovi erigendi isolati, peraltro, più corti di quelli già edificati, agli edifici pubblici ed alla piazza; alcune funzioni pubbliche sono riservate anche ai bastioni. Lo sviluppo della forma della città fortificata è ora rettangolare (170 x 234 m), il senso di attraversamento principale è quello N-S, cioè la tradizionale via di comunicazione "rave-

(15) Il caso più studiato e noto del XVIII sec. è quello di S. Leucio. Vedo con piacere che questo concetto da me esposto in sede di Convegno di Studi Romagnoli è stato ripreso, ma senza essere adeguatamente sviluppato, da Quartieri (*Cervia*, cit., p. 52). Il concetto peraltro non sembra proponibile per Cervia vecchia.

(16) Cf. FORLIVESI, *Cervia*, cit., ma soprattutto l'importante A. GAMBARDELLA, *Architettura e committenza nello Stato pontificio tra Barocco e Rococò. Un amministratore illuminato: Giuseppe Renato Imperiali*, Napoli 1979, pp. 59-61: in appendice la riproduzione parziale dell'*Album Imperiali*, una raccolta di 84 disegni, curata personalmente dal cardinale Imperiali, attualmente conservata dal duca Emmanuele Imperiali.

(17) Cf. P. MORACHIELLO-G. TEYSSOT, *Nascita delle città di stato*, Roma 1983, con riproduzione di piante di Cervia nuova e del porto tratte da Fondo Parigino *Ponts et chaussées*.

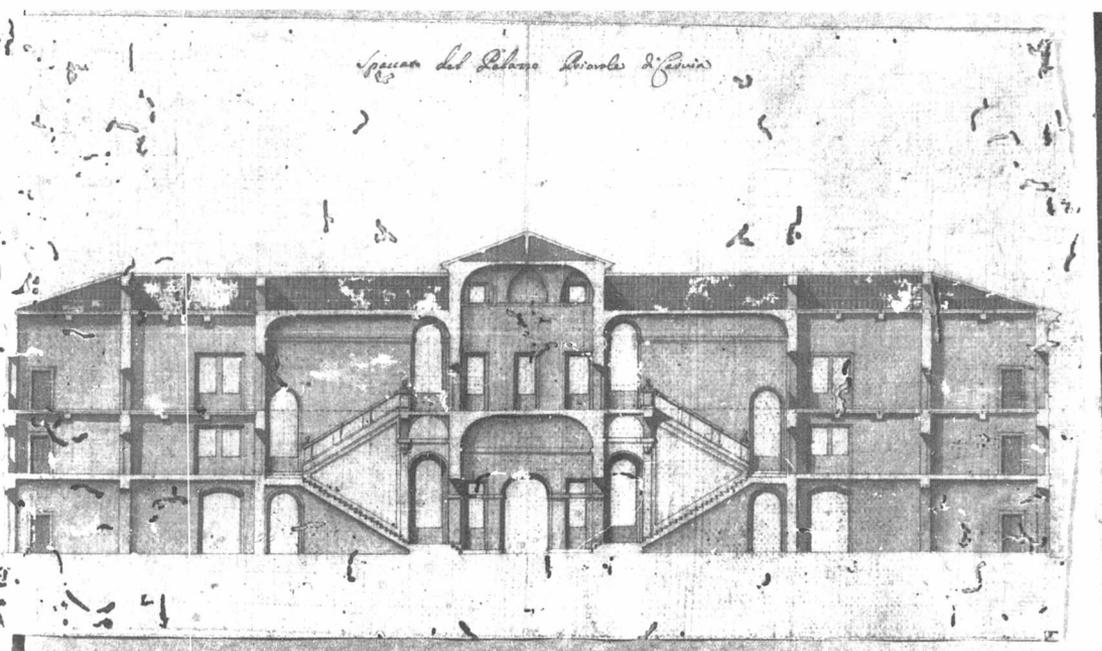


Fig. 10.

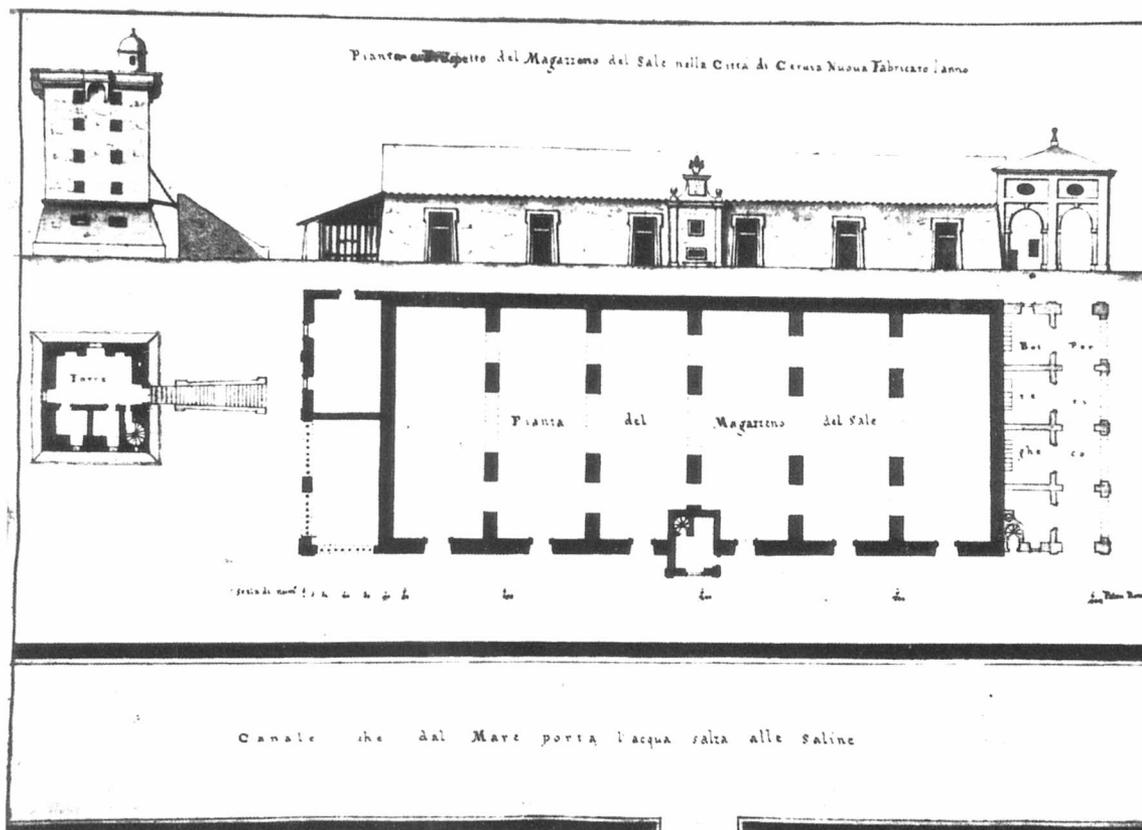


Fig. 11.

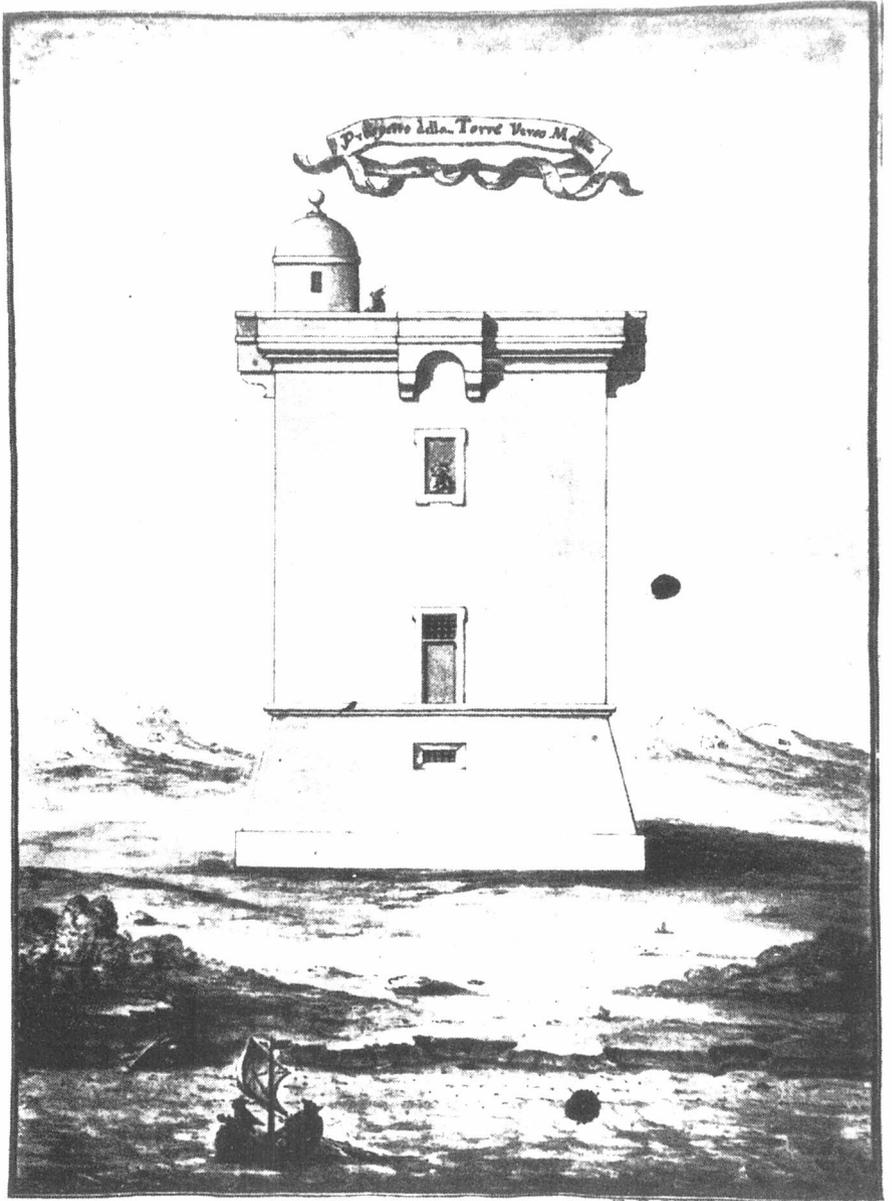


Fig. 13.

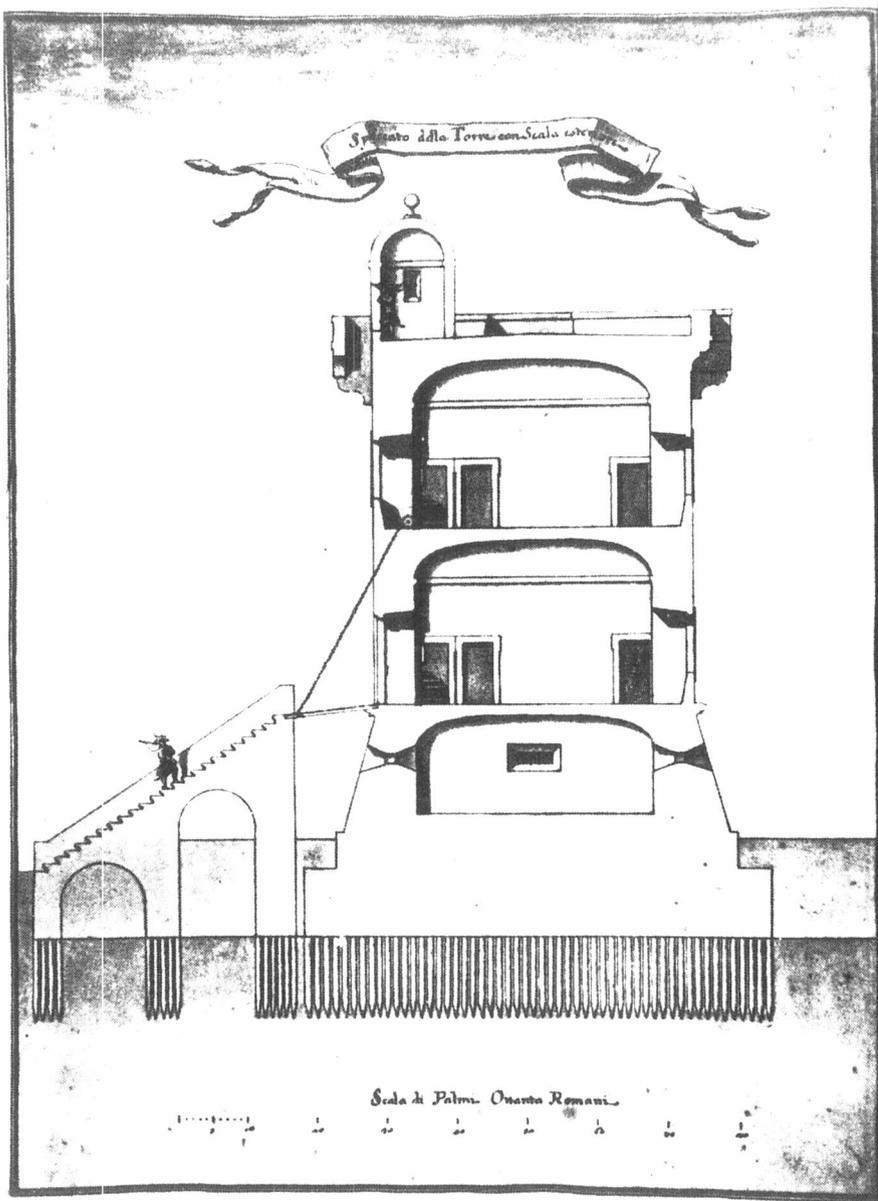


Fig. 14.

gnana” da una parte, per Cesenatico e Rimini dall’altra, che ordina e presiede alla programmazione interna dell’abitato. La porta verso il mare, in asse con il centro del Palazzo priorale, in origine previsto a pianta rettangolare con corte interna passante, della piazza prospiciente e della cattedrale, è puramente di servizio; risponde alla necessità di una diretta comunicazione fra il centro amministrativo (Palazzo priorale, sede del Governatore che cura gli interessi della RCA) ed i nuovi preziosi magazzini-depositi del sale: quello fatto erigere dal Maffei (1691 e di cui si è detto), sulla riva destra, e quello fatto costruire da Matteo Conti sull’altra sponda, terminato nel 1712.

Ora il confronto del secondo rilievo-progetto con il primo aiuta a capire non solo l’accrescimento complessivo della forma della città, ma anche le sue modalità di esecuzione. Dapprima (1701-1703) si costruisce su tre lati di un quadrilatero (N, E, O) lasciando aperto quello verso S (verso Cesenatico, cioè); si procede forse contemporaneamente alla erezione dei principali edifici pubblici, terminati fra 1706 e 1707, ma anche ad un rapido mutamento del progetto primitivo, con la costruzione all’interno dell’ampio recinto perimetrale delle case degli isolati interni prospicienti la via principale, l’asse di attraversamento N-S, cioè, nella zona S, documentata nel secondo progetto; di conseguenza quest’ultimo, città rettangolare fortificata, ipotizzabile dal 1702, è già attuato nel 1706-1707. Poi, fra 1711 e 1714, probabilmente si costruiscono “le nuove fabbriche della città” (*Cav. 542*, f. 49r-53r: conti del 1711), cioè le abitazioni della zona N.

4. I FRANCESCANI DA CERVIA VECCHIA A CERVIA NUOVA E CARLO FRANCESCO DOTTI

Cervia nuova cresce contestualmente con la progressiva demolizione di Cervia vecchia, del cui “materiale ancora buono” (18) si usufruisce mirando alla massima economia (non solo a Cervia ed in quel periodo). Basta esaminare la pianta del territorio stesa da G. Guizzetti, perito di Bagnacavallo, nel 1703, per vedere presenti tanto la città nuova che quella vecchia (fig. 16). Mentre la prima sembra in parte rispondente alla situazione (costruita su 3 lati), la seconda risulterebbe praticamente integra, con tutti gli edifici assiepati in uno spazio angusto, quasi la metà dell’erigenda città, laddove il rapporto fra Cervia nuova e vecchia è inverso, quasi nella misura (scarsa) di 1:2 (19). Cervia vecchia nel 1703 era abitata

(18) FOSCHI, *La costruzione di Cervia nuova*, cit., p. 86.

(19) Cervia nuova misura 40.000 mq; Cervia vecchia oltre 25 tornature, come ebbe modo di misurare Giacomo Tassinari per la RCA nel 1701. (A.S. Roma, *Disegni e piante*, Coll.I, cart. 16, n. 141: QUARTIERI, *Cervia*, cit., p.37); cf. A.S.C. Ra, *Cancellaria*, n. 726, pianta riprodotta da Foschi (*La costruzione di Cervia nuova*, cit., p. 93) e da Quartieri (*Cervia*, cit., p. 49).

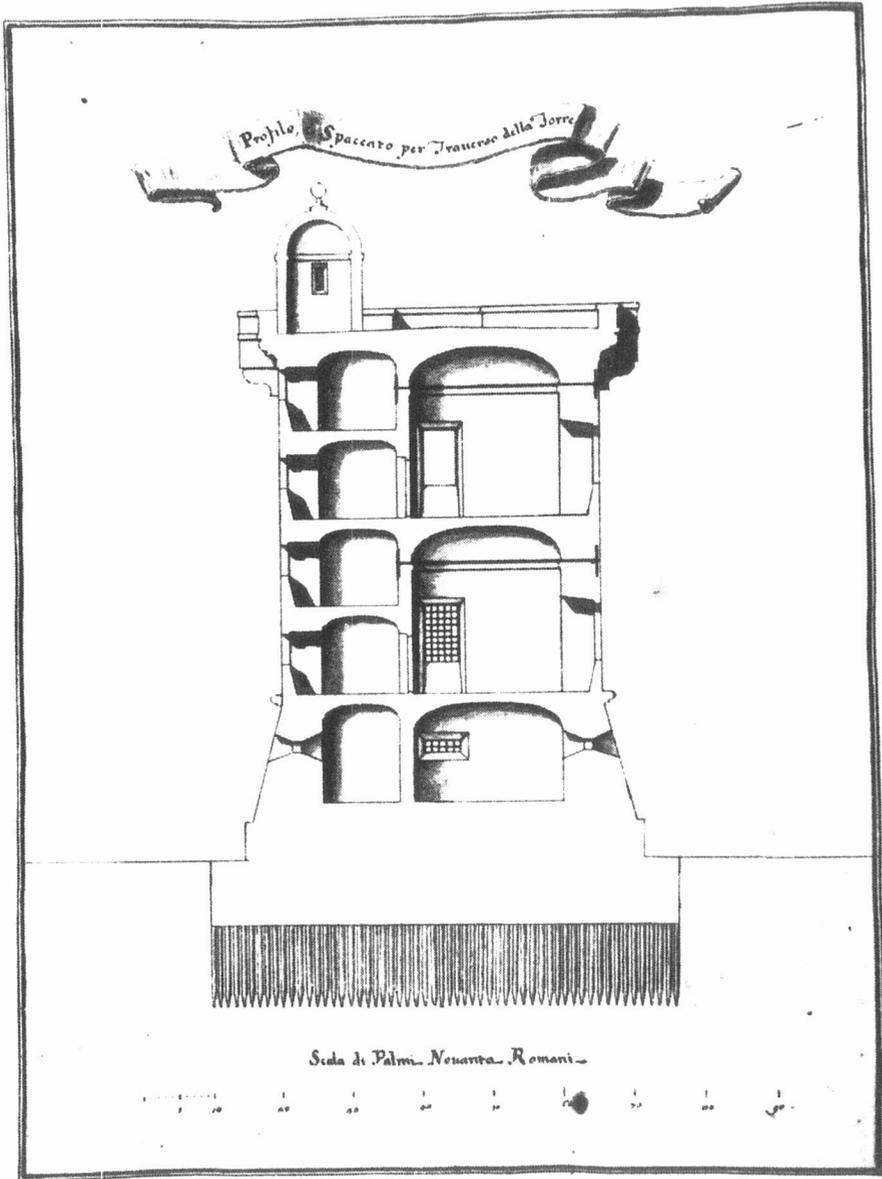


Fig. 15.

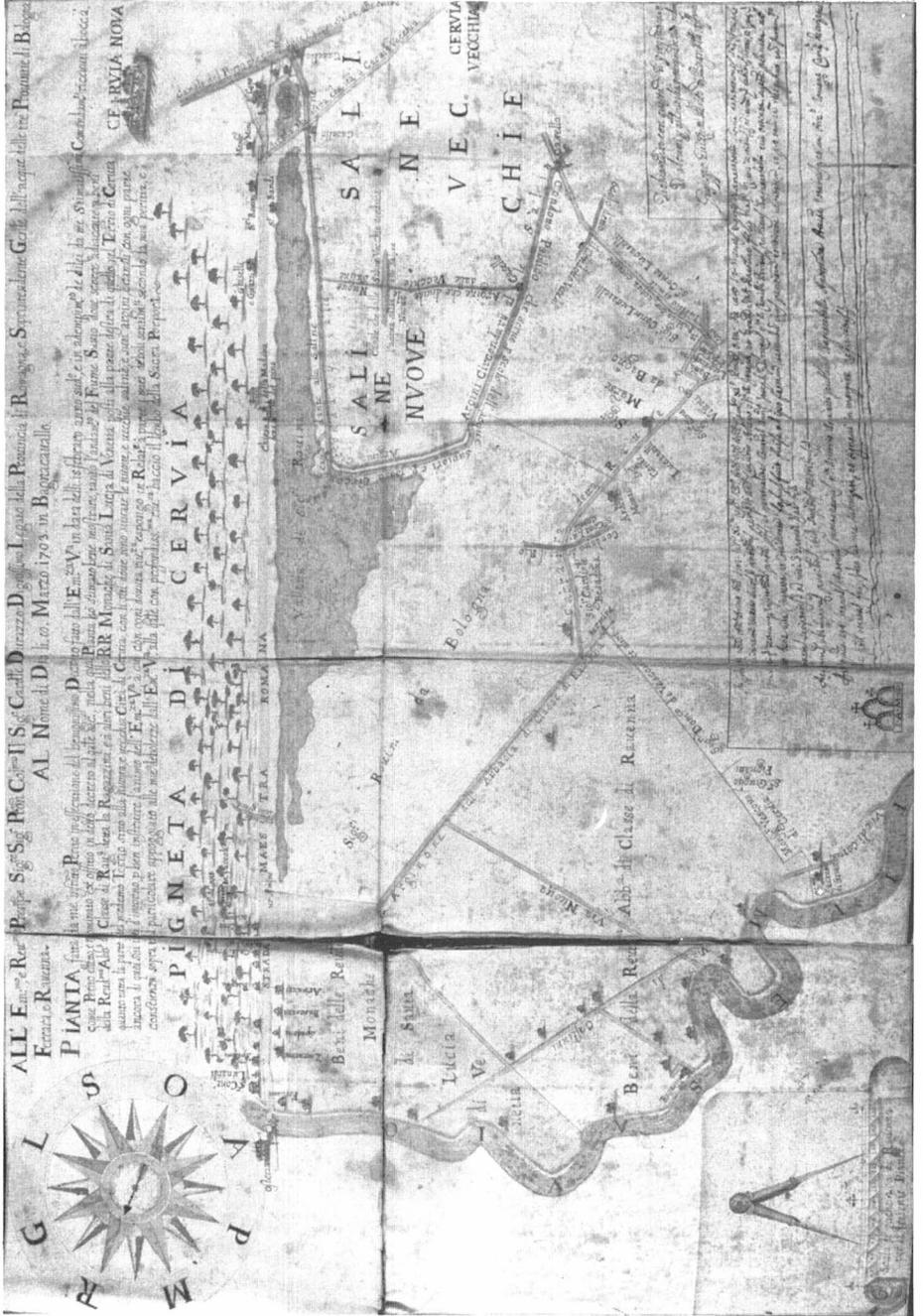


Fig. 16.

da famiglie in attesa di trasferimento (20), ma aveva mantenuto inalterato l'impianto medievale. Giacomo Tassinari stende, nel 1701 una *Pianta dimostrativa dei siti propri della RCA e d'altri acquistati colla compra de fabbriche già demolite, come pure d'altri supposti da demolirsi*: è la più leggibile ed apprezzabile, per particolari, fra quelle a me note di Cervia vecchia (21). Di altre piante o disegni si può dire poco:

a) *Pianta del canonico Senni*: la più riprodotta (22), non è coeva, non è attendibile neppure come luogo della memoria; conservata dal Comune di Cervia è databile al 1788 circa.

b) *Piante della Biblioteca Magliabechiana di Firenze (due)*: importanti per l'età (XVI secolo, seconda metà) e, una, anche per l'estensore, il noto Belluzzi (23); ne resta traccia probabile in A.S.C.Ra, *Carte geografiche*, n. 632.

Alla *Pianta dimostrativa* del Tassinari bisognerà d'ora in poi rifarsi: il canale del sale arrivava in città dove incontrava subito i magazzini del sale; dalla parte opposta la modesta rocca guardava le saline; la città era tagliata dalla strada che conduceva da N a S su cui si apriva, in prossimità, certo in direzione di continuità con i magazzini del sale, la piazza più importante: vi si affacciavano il Palazzo del Governatore, le botteghe, la chiesa di S. Francesco; la cattedrale non è indicata, a differenza della eccentrica chiesa di S. Agostino: che fosse già stata abbattuta? S. Francesco di Cervia vecchia è una chiesa a pianta centrale, con tre cappelle laterali e annesso chiostro a due piani dotato di 13 stanze al piano superiore: fig. 17 (24).

Viene naturalmente abbattuta, come S. Agostino; la demolizione avviene nel 1710 circa (25). I Francescani intendono rifare la loro nella nuova città, avvalendosi dei benefici previsti. Alla fine del 1702 v'è un cenno "al sito (...) già assegnato" situato "a levante dirimpetto al palazzo" [priorale]; ma il luogo non era soddisfacente (26). Nella medesima posizione sorgerà poi la cattedrale, ma ancora non v'è traccia. Fra 1702 e 1710 rimaneva in funzione S. Francesco di Cervia vecchia (chiesa e convento). Nel 1706 (9 ottobre) si pattuiva la costruzione della chiesa, della quale peral-

(20) FOSCHI, *La costruzione di Cervia nuova*, cit., p. 86.

(21) QUARTIERI, *Cervia*, cit., p. 37; cf. la precedente nota 19.

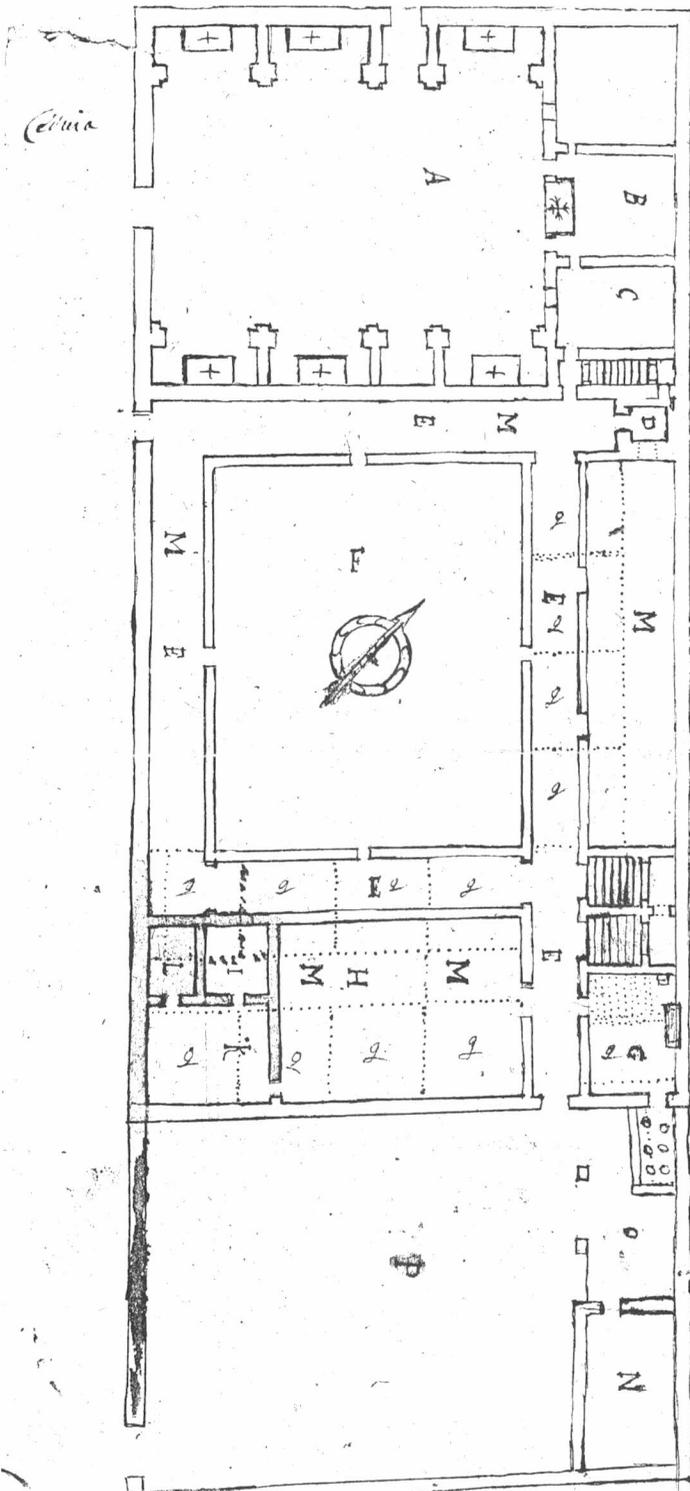
(22) Ultimamente *ibid.*, p. 35.

(23) Presentate da A. TURCHINI, *Cervia nel XVI secolo. I. La città del sale*, «*Cervia. Cultura e Natura*», cit., pp. 197 - 218 e figg. 42, 44; ancora da studiare adeguatamente.

(24) A.S.Rimini, *AB. 161*: "Trasporto del nostro convento di Cervia e disegno di esso convento e chiesa". Con questo disegno si arricchisce ulteriormente la nostra conoscenza di alcuni fra i principali edifici di Cervia vecchia: il castello (disegno di Sangallo il giovane, 1525), un magazzino del sale (1701 pubblicato da QUARTIERI, *Cervia*, cit., p. 39); ma non è molto.

(25) A.S.Cesena, *C.S.*, *Convento di S. Francesco*, n. 759: "Circa dodici anni sono fu gettato a terra il convento e chiesa di S. Francesco", lettera datata Roma 12 marzo 1722.

(26) A.S.Rimini, *AB. 161*, cit. lettera datata Roma 29 novembre 1702.



- ~~Chiesa di Santa Maria~~
- A. Chies.
 - B. Coro
 - C. Sacrestia
 - D. Campanile
 - E. Condotti da botto
 - F. Chies.
 - G. Coro
 - H. Refettorio
 - I. Purgatorio
 - K. Dispensa
 - L. Cantina
 - M. Condotti di acqua
 - N. Halla
 - P. Corte o orto
 - O. Portico per la chiesa
 - Q. Camera di sopra
 - R. Sala per il conte e altri pezzi. Sono
 uno le scampole di sopra

Fig. 17.

tro erano già state compiute le fondamenta; attori fra Francesco Capelli, allora commissario della fabbrica ed i muratori Carl'Antonio Bolani milanese e Pietro Ghisi suo cognato, rogante il notaio cesenate Tubani:

Prima li PP. del detto Convento di Cervia s'obligano dare a detti operarii tutti li materiali necessarii per detta fabrica della sudetta chiesa, come pietre, legnami, coppì et altro che si ritroverà buono nella fabrica vecchia, e parimente li ferramenti necessarii, come pure calcina e sabbia condotta al luogo della nuova fabrica, obligandosi li detti PP. pagare a detti Maestri un paolo per smorzatura d'ogni carro di calcina di monte.

2. Per la demolizione del convento e chiesa vecchia convengono le suddette parti assieme che li detti Maestri debbano demolire sino all'acqua in prezzo di baiocchi settantotto per migliaro di pietre, e coppì condotti al detto luogo della fabrica nuova e dall'acqua in giù convengano che la metà sia delli padri e l'altra metà de predetti muratori, e questo s'intenda rispetto alla stagione, nella quale si demolisce.

3. Si obligano li Padri pagare alli detti Maestri per loro fattura paoli cinque e mezzo per ogni pertica ravegnana, che è di piedi vinti di lunghezza et un piede d'altezza conforme usa la Camera in detta città, e li predetti maestri praticano con li PP. di S. Agostino. E tal fattura s'intenda perfezionata e stabilita, et imbiancato di dentro e di fuori rimboccata a rata predetta, qual prezzo s'intenda pure ancor per ogni pertica del tetto che deve esser posto in tavelle da comprarsi da detti Padri e mettersi in opera da detti Maestri in ragione di paoli dieci il migliaro.

4. Quanto alle cornici non vogliono li Padri che vi si facciano superflue, ma solo le necessarie; e convengano pagarli baiocchi quindici il piede di Ravenna.

5. Perché vi restano da fondare alcuni piloni, convengono li Padri con li detti Maestri darli li legnami necessari per li pali, che si cavarà dalla fabrica vecchia, e provvedere l'altro che potesse mancare, e li predetti maestri promettono scavare li fondamenti, far fare li pali, e batterli al prezzo stesso, che si pratica con la Camera, e li detti Maestri praticano con li PP. di S. Agostino.

6. Tutte le fatture che saranno necessarie e che non fossero di sopra nominate, s'intenda doversi praticare nelle misure l'uso della Camera.

7. Si obligano li Padri concedere alli detti Maestri per loro uso un letto, cioè lettiera o cavalletti, paliazzo, matarazzo, capezzale, un paro di lenzoli et una coperta, il che tutto promettono detti Maestri di conservare e servirsene in tempo che si fabricarà.

8. Et ultimo si obligano i Padri sodisfare li detti Maestri del denaro convenuto conforme le fatture che avranno fatte, anche in più pagamenti, come chiederà il predetto Maestro Carl'Antonio (27).

Al 1714 risaliva uno "scandaglio" [preventivo] per la nuova fabbrica del convento; nel 1721 la chiesa risultava *iam inchoata*, mentre la cappella

(27) Cf. A.S.Cesena, C.S., *Convento di S. Francesco*, cit.; l'importante fasc. I contiene "Memorie appartenenti al soppresso convento di Cervia [vecchia], 1680-1729", nonché "Lettere, scritture di capitoli per la fabbrica della chiesa di Cervia [nuova], 1707-1734".

del SS. Crocifisso era oggetto di visita pastorale, ma il visitatore si lamenta di dover dare gli stessi ammonimenti del maggio 1717: la cappella perciò era già funzionante in precedenza (28). Nel 1723-1724 si compie il grosso delle spese; il 10 maggio 1724 era alta già 16.02 piedi romani, cioè 4,70 m. L'opera aveva impegnato mastro Antonio Maria Ghisi, Angelo Camillo del fu Pietro Ghisi. I Ghisi da una parte, fra Domenico Antonio Botta "commissario della fabrica" dall'altra, si ritrovano il 23 dicembre 1723 nell'abitazione del vicario generale per approvare, confermare e ratificare tutti i capitoli già pattuiti; bisogna molto probabilmente leggersi anche un interessamento del vescovo Desiderio Spreti per la fine dei lavori:

Che quanto alli corniciamenti secondo il disegno del s. Francesco Dotti architetto, però che la chiesa è stata variata dal sistema della prima pianta, così li risalti degl'ornamenti, l'esinne, zocco ne' muri vecchi per le fatture di essi lavori, disfacimento di pilatri nelli muri vecchi et altro si debba stare alla relazione del detto s. Francesco Dotti, e di altri periti da eleggersi dalle parti, e in caso di discordanza debba eleggersi il terzo perito da mons.ill.mo Spreti vescovo di Cervia o dal suo s. Vicario generale, e toccanti li detti corniciamenti, profili, l'esinne in ultimo rimettersi al praticato dal P. Giusti in quelli della chiesa di S. Giorgio di Cervia.

Item, per patto espresso convengono che non riuscendo la fabrica secondo il disegno fatto dal detto sig. Dotti, siano obligati li suddetti Maestro Antonio M. Ghisi e Angelo Camillo Ghisi a loro spese rimettere, accomodare, aggiustare e rifare la detta fabrica o in tutto o in parte secondo la pianta e disegno di detto sig. Dotti, opure mancando di adempire alla loro obligazione secondo la forma del predetto disegno, riconosciuta la mancanza de' periti, né volendo il P. Botta commissario sudetto rimuovere la fattura che sarà in suo arbitrio, allora et in tal caso non possino pretendere se non quello sarà giudicato da predetti periti per il meno che possi importare la loro fattura, attesa la loro mancanza.

Item, per patto che sia obligato il P. Botta commissario o chi etc. dare pronti tutti li materiali bisognevoli per la fabrica, acciò gl'operai non abbino da rimanere in ozio, all'incontro li Mastri sudetti debbano avvisare il P. Botta, o chi etc. presentemente di tutto il bisognevole per la primavera e estate ventura che dovranno lavorare, e così dare la nota di tutti li materiali necessari a fine che il P. Botta o chi s. abbia per tempo di provederli e accadendo nella primavera o estate che lavoraranno possa mancare qualche capo di detti materiali, dovranno almeno li detti Mastri dare avviso un mese prima, perché così non perderanno le giornate, e se mancherà il P. commissario di provvedere, dovrà soccombere alle giornate che per mancanza di provvedimento li farà stare oziosi.

Item, per patto etc. che avendo posto li Mastri le armature della nuova chiesa, che si fabrica del proprio, e accadendo che doppo coperta la medesima, quale convengono che si debba coprire nella primavera, o estate ventura, il detto P. commissario non volesse o non potesse più far seguitare la fabrica, in tal caso convengono, che sia lecito a detti Mastri levare le armature, né siano più obligati alla manutenzione et osservanza de capitoli sopradetti e delli presenti, perché intendono di non voler lasciare alli loro eredi l'obligazione del proseguimento di detta fabrica, e l'osservanza delli medesimi capitoli.

(28) Ibid.

Item, per patto etc. convengono le parti che in termine di due mesi debba farsi dal sopradetto perito Dotti o altri che si concordaranno, in caso che la relazione non fosse di piacimento delle parti, la perizia o relazione del valore delli muri e lavori fatti e restati imperfetti sino al giorno che si è ripigliato ultimamente il lavoro della fabbrica e ciò a fine non solo che resti liquidato il valore di quel lavoro che va demolito ma eziandio per riconoscere se li pagamenti fatti alli Mastri passati sian più o meno del loro avere, e questo per regola delli pagamenti da farsi in avvenire.

E così promettono ambe le parti di osservare et obligano cioè il P. Domenico Antonio Botta commissario suddetto li beni del convento di S. Francesco di Cervia e li suddetti Mastri Antonio Maria Ghisi e Angelo Camillo Ghisi se stessi, beni, eredi presenti e futuri nella più ampia forma della RCA mediante il loro giuramento conforme giurano tactis pectore et scripturis respecte ad delationem mei et ita etc. super quibus etc. rogatus etc. (29).

Fra le altre condizioni del rinnovato patto fra committente ed esecutori si ponevano alcune clausole dove si menziona esplicitamente un disegno di Carlo Francesco Dotti (1670-1759) per la chiesa di S. Francesco (ora cinema). In altri termini l'architetto aveva fornito una nuova pianta che mutava quella originaria e sviluppava un maggior decoro. Non si sa chi abbia suggerito di interpellare il Dotti, architetto noto ed in ascesa, una presenza costante a Bologna, ottimamente introdotto, autore di vari edifici ecclesiastici(30): la scelta, maturata probabilmente a Bologna, fu felice e qualificata, ma non si sa se l'esecuzione si mantenne fedele.

(29) Ibid.; altro materiale, piante comprese, potrebbe essere ricercato con profitto negli Archivi francescani di Bologna e di Roma.

(30) cf. A.M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Bologna 1969².